

L'INTERVISTA. Edith Bruck e «L'attrice», storia di un'ebrea che non vuole ricordare



La scrittrice Edith Bruck

RITRATTI. Enrico, infante di Portogallo

Il fascino austero del Navigatore

Il fascino di Enrico il navigatore emerge dalla prima biografia italiana. Fragile e determinato, cristianissimo, vergine, si tenne lontano dagli intrighi di corte per solcare l'Atlantico. Fondò il primo centro di studi nautici. Scoprii Madeira, raggiunse le Canarie, colonizzò le Azzorre. I cronisti dell'epoca lo descrivono spartano, quasi monaco, abituato alle scomodità. La Conquista, con lui, ha ancora il sapore dell'avventura più che del guadagno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA. Capo São Vicente è oggi una terrazza di cemento imbiancato che sovrasta uno sperone roccioso. Sino al Quattrocento era il limite della conoscenza, era il mondo estremo. Quella terra ventosa e desolata, un pianoro di erba bruciata e cardi, di spine e rocce, sembra la tonda di una nave che si incunea dall'oceano. Ma è una debole sensazione perché la visione dominante è quella dell'immensa, planetaria e immane distesa di acqua azzurra. Ancora adesso un brivido di timore, un lieve tremore prende chiunque si affacci a quella terrazza.

na e avviene, certamente più del padre Giovanni o del fratello re Edoardo o del nipote Alfonso, salito al trono in tenera età. Forse cercando l'ignoto, Enrico cercava Dio nella sua assoluta devozione al cristianesimo (fu lo stratega della presa di Ceuta, incapò della disfatta di Tangeri, si rifugiò su Alcácer) e alla chiesa romana (papa Niccolò V Parentucelli emise in suo favore la bolla inittolata Romanus Pontifex). L'epopea della Conquista e della Scoperta conserva ancora, sotto la sua ala protettiva, il fascino dell'avventura più che del guadagno. I suoi «sabor de mar» si chiamavano Lanzarotto Malocello, Nicoloso da Recco, Antoniotto Usodimare (tutti genovesi), Angiolino del Tegghia de' Corbizzi, Gil Eanes, Alfonso Baldeia, Alvise Cadamosto.

Vergine

Enrico il Navigatore (1394-1460) non fu mai re del Portogallo ma fu sicuramente il primo vero imperatore dell'Atlantico. Lui per abituarsi, e fare abituare i suoi piloti alla dimensione dell'oceano, costruì a Capo São Vicente un centro di studi nautici e cartografici. Più che a un luogo di studio si trattava di un luogo di avamposto verso l'Africa, le isole atlantiche e l'ignoto. L'infante lusitano - così come ci viene presentato nella prima biografia italiana, «Enrico il Navigatore» (Camunia, pagg. 198, L. 28.000), scritta dal giornalista e scrittore Paolo Lingua - appare un uomo fragile e deciso allo stesso tempo. La fragilità gli viene dal carattere introverso e dalla misoginia; taciturno «promeneur solitaire» sulle rive ululanti dell'Atlantico, l'enigma della sua esistenza. Il signor Infante fu vergine sino alla morte», scrive il navigatore Diogo Gomes, incaricato di riesumare la sua salma («Lo trovai secco e intatto con la sola eccezione del naso»), per onorarla di una tomba nel monastero di Batalha.

Un misto di sapienti cultori di studi è probabile che sia stato un avamposto verso l'Africa, le isole atlantiche e l'ignoto. L'infante lusitano - così come ci viene presentato nella prima biografia italiana, «Enrico il Navigatore» (Camunia, pagg. 198, L. 28.000), scritta dal giornalista e scrittore Paolo Lingua - appare un uomo fragile e deciso allo stesso tempo. La fragilità gli viene dal carattere introverso e dalla misoginia; taciturno «promeneur solitaire» sulle rive ululanti dell'Atlantico, l'enigma della sua esistenza. Il signor Infante fu vergine sino alla morte», scrive il navigatore Diogo Gomes, incaricato di riesumare la sua salma («Lo trovai secco e intatto con la sola eccezione del naso»), per onorarla di una tomba nel monastero di Batalha.

Il Navigatore

La sua determinazione, invece, gli veniva dalla sfida col mare: onde e onde che lo dividevano dal desiderio di raggiungere il cuore del mistero. Così Enrico si lenne debitamente a distanza dalle maioliche dei palazzi ibridi, non si sposò, adottò il nipote Fernando, cercò di fare da pace nei formidabili intrighi di corte. Più che le ragnatele del potere amò la distanza e la lontananza. Conquistò Madeira (nel 1418), le Azzorre (1437), il Rio de Oro (1436), e le coste del Senegal e della Guinea.

Sono queste le radici culturali dell'Infante Enrico, descritto dai cronisti dell'epoca come un tipo spartano, rotto alle scomodità e ai disagi, volutamente discosto da feste e tornei, cavaliere anglosassone nell'animo (sua madre era Filippa di Lancaster), rinascimentale dello spirito, atlantico nella concezione della vita. Visse da solitario, morì da monaco, chiuso nella sua villa dell'Algarve con gli occhi protesi all'oceano affinché gli svelasse il mistero del mondo. Non ha vissuto abbastanza per sapere di Diaz e Colombo, del Catai e del Nuovo Mondo.

Le finzioni di Linda Stone

L'attrice cinquantenne Linda Stone è in realtà Judith Adler, ebrea mitteleuropea scampata miracolosamente a Dachau. Ma perché nasconde la propria origine? Un romanzo sulla condanna a essere dei sopravvissuti

nuovo con tono ribelle: «No. La memoria riguarda tutti, non solo per ieri ma per oggi, per quello che sta accadendo, viviamo cose agli sgoccioli. Siamo tutti responsabili, il nostro non agire è complicità, è il nazismo lento, divertente, fatto di quiz a colori. Non c'è più neanche confine tra la vita e la morte, io sono indignata anche di me stessa».

LUCE D'ERANO

A volte non mi vengono domande brevi. M'è successo con Edith Bruck. Avevo appena letto il suo romanzo «L'attrice» (uscito adesso da Marsilio). «E forse il tuo libro più sprofondato nella società d'oggi» le ho detto: «La protagonista, diva del cinema americano, ha cancellato la sua tragica storia di bambina ebrea mitteleuropea superstita per miracolo, all'età di dodici anni, da un campo di sterminio che le aveva inghiottito la famiglia. Insomma, la star Linda Stone ha cancellato la sua tragica storia di bambina deportata, certamente perché i ricordi le erano insostenibili, ma soprattutto perché, se non l'avesse sepolta nel silenzio, sarebbe stata inchiodata ad essa, costretta a una vita naturale durante la recitazione della parte della sopravvissuta. Non è così?».

«Hai detto già tutto» Edith Bruck sorride con le labbra, mentre gli occhi chiari le restano seri. Siede in poltrona, i capelli scuri tirati indietro, il viso liscio.

«C'è però qualcosa che a un cer-

to momento tira fuori il passato di Judith Adler mutatis in Linda Stone. È soltanto un calcolo?».

Edith si anima: «Ti dico subito» si piega in avanti, «secondo me il passato è assolutamente insopprimibile, anche se tenti di fuggirne come fa quest'attrice. Prima o poi uno deve confrontarsi, altrimenti non esiste. Questa protagonista è il contrario di me perché io ho vissuto il passato nel presente, ogni giorno. Ed essere anche negli occhi dei critici letterari sempre la sopravvissuta, soltanto l'ebrea sopravvissuta, non la scrittrice, non la donna, ti negano ogni tipo di normalità, sei una bestia a parte, credimi, non è piacevole. Sei ricacciata nel lager da cui non esci perché non ti fanno uscire, non c'è liberazione, altro che il 25 aprile, il tatuaggio continua» stringe le labbra. Poi riprende, con un inatteso sorriso inteso: «Proprio per questo passo anche identitaria» (sottolinea con la voce) «con una persona che è fuggita da questo strazio, questo gheheto eterno...». Si raddrizza, di

una bambina violentata, che vuol giocare, al cinema, al teatro».

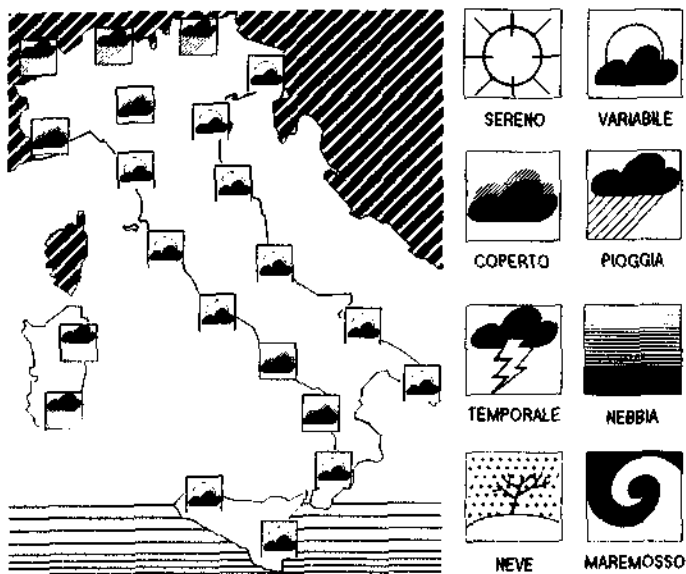
«Tu credi che proprio abbia fatto male a tacere?».

«Può darsi che abbia avuto ragione lei: voleva tenere intatta la cosa, come se le parole stesse corrompessero la memoria perché usate, abusate, svuotate del loro significato. Lei custodiva qualcosa di sacro dentro di sé. E la cosa forse più tragica è che Linda/Judith cessa di essere una persona, per gli altri, nel momento in cui rivela la verità».

«Un attimo» la trattiengo, «qui vorrei chiederti di Kate. Oltre all'uovo di Colombo raccapricciante del tuo libro, cioè che essere stati in un Lager diventa un atto pubblicitario, c'è un straordinario rapporto tra due donne, la bianca Linda e la sua governante nera Kate. Kate si sente a disagio quando viene a sapere che la sua amica è ebrea e modella di vita, la grande attrice americana, è un'ebrea. Lei Kate non avrebbe mai potuto nascondere la propria identità razziale: il nero della pelle non si può imbiancare col silenzio».

«Vuoi sapere perché Kate è nera? È questo che mi chiedi?». Al mio cenno di sì, Edith Bruck alza un dito dopo l'altro mentre risponde: «Perché il nero è l'ebrea in Linda, è la sua identità nascosta. Uno. Secondo: perché è stata discriminata, s'identifica nella pelle di Kate. È una cosa inconscia. Kate le è stata lasciata in eredità da un'amica, anche Kate dunque è stata trattata da oggetto. Terzo: perché la cultura di Kate nei confronti della bianca Linda è nello stesso tempo

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna si prevede cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni che, nel corso della giornata, si andranno intensificando assumendo anche carattere temporalesco, specie al Nord. Sul resto del Paese cielo parzialmente nuvoloso per nubi medio alte e stratiformi, con tendenza, dal pomeriggio, a graduale aumento della nuvolosità.

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori minimi.

VENTI: ovunque moderati dai quadranti meridionali, tendenti a rinforzare sulle regioni meridionali.

MARI: poco mossi o mossi, con moto ondoso in aumento ad iniziare dai bacini meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolezano	18 25	L'Aquila	7 23
Verona	13 27	Roma Urbe	11 23
Trieste	18 24	Roma Fiumic.	10 21
Venezia	13 22	Campobasso	12 23
Milano	14 26	Bari	11 26
Torino	11 26	Napoli	11 24
Cuneo	13 27	Potenza	11 20
Genova	16 19	S. M. Leuca	15 20
Bologna	14 26	Reggio C.	17 29
Firenze	13 24	Messina	17 25
Pisa	10 22	Palermo	17 29
Ancona	13 27	Catania	15 31
Perugia	11 23	Alghero	9 26
Pescara	10 27	Cagliari	14 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8 11	Londra	0 16
Ateén	16 25	Madrid	14 25
Berlino	5 14	Mosca	9 20
Bruxelles	6 13	Nizza	13 20
Copenaghen	4 8	Parigi	9 18
Ginevra	6 23	Stoccolma	-1 10
Helsinki	-1 10	Varsavia	7 13
Lisbona	15 21	Vienna	10 19

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 655.000	L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c/c n. 4583260 intestato a l'Arca SpA, via dei Duci Macelli, 25 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (ann. 45 x 30)

Commerciale (tenute L. 500.000) Sabato e festivi L. 620.000

Periodico

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 3.000.000 L. 3.400.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.000.000 L. 3.400.000

Manichette di test. 1° fasc. L. 2.000.000 Manichette di test. 2° fasc. L. 1.600.000

Redazione: l. 80100, P.le degli Ebrei, 10 - Tel. 06/4981333 - FAX 06/4981334

Editoriale: l. 80100, P.le degli Ebrei, 10 - Tel. 06/4981333 - FAX 06/4981334

Stampa: l. 80100, P.le degli Ebrei, 10 - Tel. 06/4981333 - FAX 06/4981334

Consorzio per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Roma 00198 - Via A. Cozzani 19 - Tel. 06/4981333 - FAX 06/4981334

Milano 20124 - Via Resetti 29 - Tel. 02/58308753-5830884

Bologna 40121 - Via Cantù, 41 - Tel. 051/8091111

Napoli 80133 - Via San T. di Aquino 15 - Tel. 081/5521834

Consorzio per la pubblicità locale: SPB - Roma, via Bocca di Leone 16, 00187

SPB - Milano, Via Milanese, strada 3, palazzo 48, tel. 02/575471

SPB - Bologna, Via dei Mellini 24, tel. 051/251016

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscritta al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma